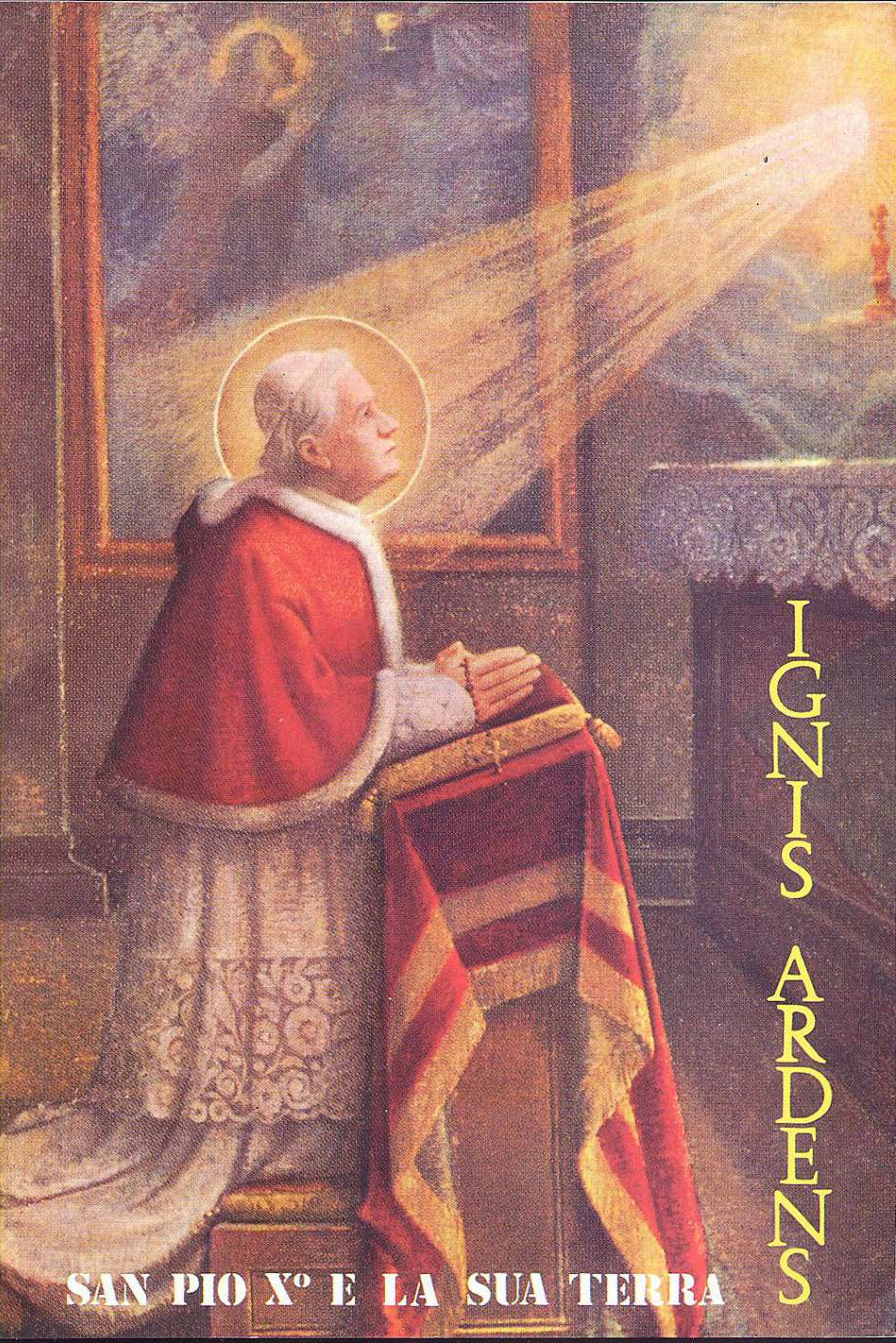


PUBBLICAZIONE BIMESTRALE - Sped. in abb. post. Gruppo IV - Autorizzazione del Tribunale di Treviso N. 106 del 10 maggio 1954 - Direzione: Armi, 31039 Riese Pio X (TV)
DIRETTORE RESPONSABILE: P. Tonello - Tipolitografia ERREPI - 31039 Riese Pio X (TV) via Castellana, n. 50.
BIMESTRE N. 1 - GENNAIO/FEBBRAIO 1989

SAN PIO X° E LA SUA TERRA

INGIARDENSI





Riese Pio X - casa natale di S. Pio X

«SONO NATO POVERO

SONO VISSUTO POVERO

VOGLIO MORIRE POVERO»

Pio X

In copertina: PALA d'Altare offerta dai Cavalieri del S. Sepolcro alla CHIESA di ZARKA (Giordania) opera del pittore R. BACCARINI.

IGNIS ARDENS

Pio X e la sua terra
Pubbl. bimestrale n. 1
Anno XXXV
GENNAIO-FEBBRAIO
1989

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

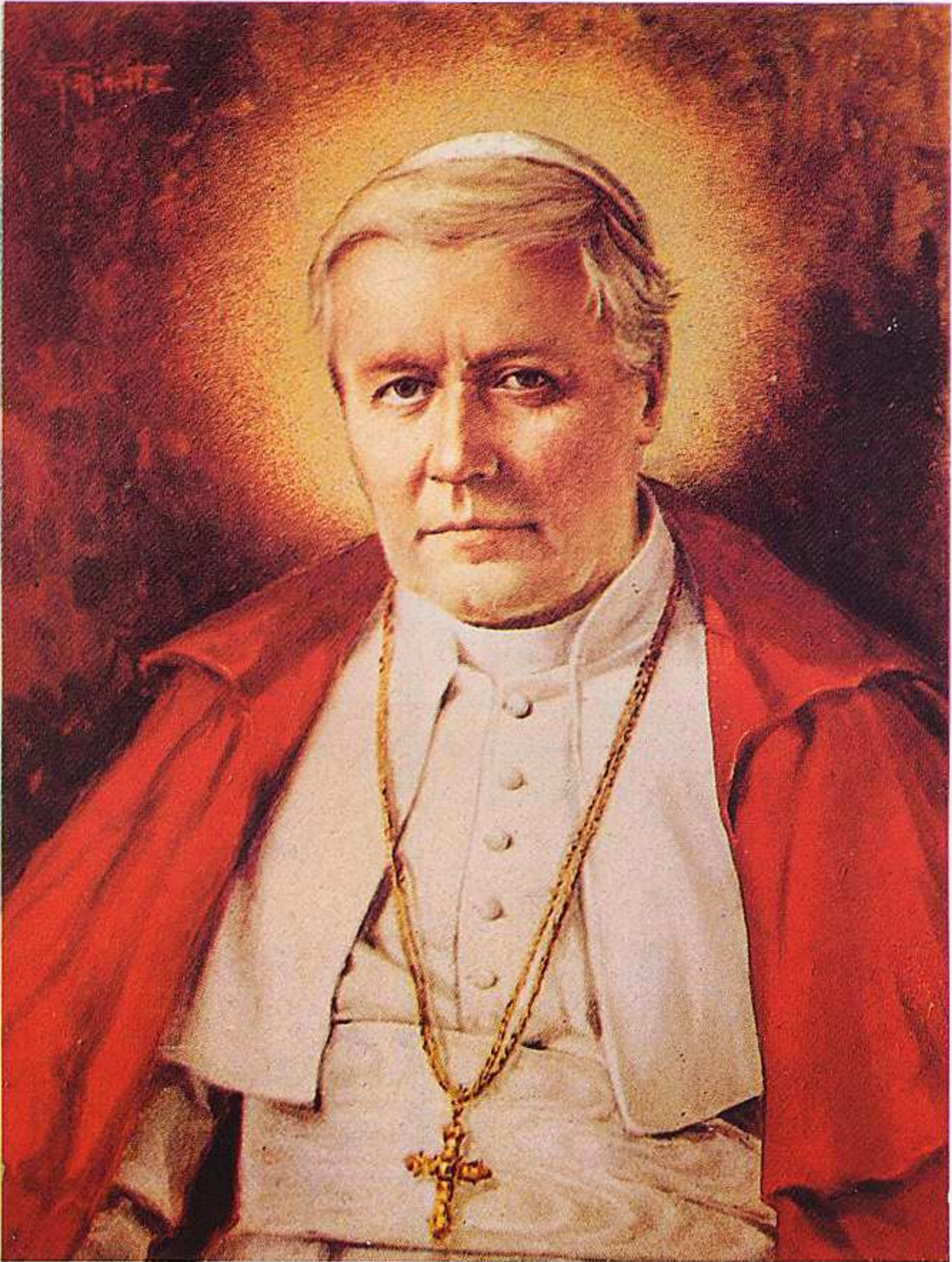
Direttore Responsabile:
Pietro Tonello
(P. Fernando da Riese)

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia «ERREPI»
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/486276

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia L. 20.000
sul c.c.p. N. 13438312
Esteri (via ordinaria) L. 25.000
Esteri (via aerea) L. 35.000



*Deus Omnipotens repleat Vos
omni benedictione*

Pius P.P. X

S.Eccellenza Paolo Magnani
Vescovo di Treviso

<i>Nato a Pieve di Porto Morone (Pavia)</i>	31-12-1926
<i>Entrato in Seminario a Pavia</i>	ottobre 1940
<i>Ordinato Sacerdote</i>	29-06-1951
<i>Laureato in Teologia alla Gregoriana (Roma)</i>	1955
<i>Insegnante per dieci anni nel Seminario di Pavia</i>	
<i>Consacrato Vescovo dal Cardinale Poma</i>	10-09-1977
<i>Vescovo di Lodi per 11 anni</i>	
<i>Nominato Vescovo di Treviso da S.S. G.Paolo II</i>	29-11-1988
<i>Entrato a Treviso</i>	11-02-1989
<i>Fa la prima visita a Riese Pio X</i>	12-02-1989

a Lui
Ignis Ardens augura lunga vita
e fecondo apostolato



Tre grazie per l'inizio di un ministero.

Omelia tenuta da Mons. Vescovo
nella chiesa parrocchiale di Riese
S.Pio X, domenica 12 Febbraio
1989.

(Il testo, ripreso dal magnetofono,
conserva il tono paterno, familiare
della conversazione).

Sia lodato Gesù Cristo.

Per prima cosa rinnovo il mio saluto a tutti voi, in special modo al vostro parroco che mi ha accolto così gentilmente in questa mia prima domenica nella diocesi di Treviso, e poi ai bambini della scuola materna che, per primi, hanno voluto salutarmi. Saluto anche i loro papà e le loro mamme che hanno la gioia, ma anche provano quotidianamente il sacrificio di allevare ed educare questi bambini. Cari genitori, non scoraggiatevi! Abbiamo tanto

bisogno di questi bambini: sono il futuro della nostra società; abbiamo bisogno di loro perchè la bontà e l'innocenza si rivelino ancora a noi attraverso i loro occhi, e perchè nelle nostre parrocchie possa ancora riecheggiare la parola di Gesù':

"lasciate che i bambini vengano a me". Ma, come voi ben potete capire, perchè possano andare a Gesù occorre che ci siano!

La mia gioia quindi per aver incontrato questi bambini è grande: esprime per me un segno di speranza e di incoraggiamento, in questi miei primi passi in terra trevigiana, il vedere cioè all'orizzonte una diocesi, delle parrocchie che hanno un futuro davanti a loro, il futuro delle nuove generazioni.

Saluto inoltre tutti i presenti, popolo e autorità.

Il motivo della mia presenza, lo si può dedurre con estrema facilità. Sono venuto a Riese per venerare la memoria di S.Pio X, qui, nel suo paese, dove è nato e cresciuto, dove la sua fede e la sua santità affondano le radici. A dire il vero, mentre Treviso non l'avevo mai vista, questi luoghi già ebbi modo di visitarli. Dovevo essere allora ancora seminarista o sacerdote giovane. Naturalmente questa mattina ho rivisto il tutto con occhi nuovi e con simpatia nuova.

Sono venuto dunque a Riese per pregare S. Pio X, per raccomandarmi a lui, per imparare da lui, per immergermi, se possibile, in quella atmosfera di vita spirituale e di fede che magari una sola persona emblematicamente riassume, ma che però è fatto popolare, è fatto di famiglia, di bambini, di sacerdoti, di sposi: è cioè un fatto comunitario. La fede e la santità, infatti, non sono mai soltanto un fatto individuale, non sono solo l'espressione dell'eroe della fede; c'è l'eroismo della fede che si distende, che si esprime, che si effonde entro le nostre famiglie, le nostre mamme, le nonne, e perfino negli occhi di questi bambini che ci stanno davanti. Ecco, ho voluto venire qui proprio per un contatto che fosse un contatto di fede, una fede contemplata in quello che possiamo chiamare l'epilogo, cioè quella figura che storicamente la esprime più rappresentativamente: S. Pio X.

Quale grazia chiedere a S. Pio X per me, mi sono chiesto? Innanzitutto vorrei chiedere la grazia della fede.

Certamente, anch'io, la fede, come tutti voi, l'ho ricevuta in dono nel Battesimo; si è poi accresciuta mediante l'esempio in famiglia e la catechesi, e infine con la vocazione sacerdotale ed

episcopale Gesù mi ha chiamato ad essere l'araldo della fede.

Eppure resta vero che anche il Vescovo ha bisogno di approfondire sempre di più la sua fede e di farne il perno della propria azione pastorale. Ecco, io stamattina guardo innanzitutto a S. Pio X come il santo della fede, una fede che, come ho detto all'inizio, affonda le sue radici nella vita di famiglia e di parrocchia, nella fatica che stiamo facendo per rievangelizzare, anche attraverso forme nuove e genuine; non dobbiamo mai dimenticare che le comunità di base che ci danno maggiori garanzie, anche sui tempi lunghi, di trasmettere la fede, sono la famiglia e la parrocchia. S. Pio X però non solo ha vissuto di fede, ma l'ha anche difesa; della fede ha fatto un magistero solenne, insistente, austero, robusto preventivo. Ricordo ancora le parole così incisive di Pio XII quando (nella beatificazione o canonizzazione, non ricordo di preciso, avendo io assistito a tutte e due mentre ero sacerdote studente a Roma) ne esaltava le virtù e il suo coraggio nella difesa della fede, ricordo che mi fece una certa impressione quel martellare di Pio XII nell'esaltare il nostro santo come "un difensore della fede".

Un Vescovo deve amare la fede,



deve essere disposto a dare la sua vita per la fede; e non solo per la sua fede personale, ma anche per la difesa della fede del popolo che il Signore gli ha affidato. La grazia che io chiedo, dunque, è quella della fede, di una fede cristiana quale discepolo di Gesù e una fede di pastore.

Un'altra grazia che io chiedo a S. Pio X è lo zelo pastorale.

Un pastore d'anime, sia esso sacerdote o vescovo, non è sufficiente che faccia le cose che deve fare per dovere: le deve fare con amore, con molto spirito di sacrificio, con un po' di creatività, (quella che lo Spirito Santo ci suggerisce), ma anche con grande forza interiore, con una crescente voglia di essere di aiuto agli altri, di testimoniare che Cristo è il

buon Pastore per tutti. Penso allo zelo pastorale di Pio X in questa diocesi, come cappellano, come parroco, padre spirituale, canonico, cancelliere, Vescovo, Papa: ecco la figura di questo santo è caratterizzata proprio dallo zelo, da una capacità di prendere iniziative e di portarle avanti, con fatica e amore:

Io voglio pertanto chiedere per me non solo un adempimento, sia pure ordinato e metodico del dovere episcopale, ma un adempimento di questo dovere intriso di carità; San Pio X mi ottenga il dono dello zelo pastorale, così che nelle difficoltà non mi abbia ad abbattere e possa sempre essere animato dalla generosità e dal disinteresse.

E infine una terza grazia io voglio chiedere insieme a voi: quella di saper amare Gesù Cristo con tutte le mie forze, mettendolo al centro della mia vita come sepe fare Pio X.

Gesù, san Pio X, sempre lo ha amato; ma uno studio, una riflessione sul cammino spirituale di questo santo dice che il compimento e il momento più forte di

questo amore per Gesù egli lo ebbe quando fu eletto Papa. Spaventato da questa elezione, con lo scrupolo di aver fatto intendere agli altri più di quanto era interiormente, ebbe un momento di difficoltà. Poi ebbe la grazia di intuire una cosa: che la sua vita di pastore d'anime per tutta la Chiesa, doveva continuamente riferirsi a Cristo, partire da Lui e ritornare a Lui.

E questo non solo come esperienza sua, ma come esperienza personale da trasmettere a tutta la Chiesa, donde l'espressione "Instaurare omnia in Christo". Da Papa dunque poté rispondere in maniera più purificata, ancora più intensa alla domanda di Gesù: "Mi ami tu"? E alla domanda egli rispose: "Signore, Gesù, tu sai che io ti amo"!

Anch'io vorrei veramente poter dare con sincerità ed entusiasmo questa risposta. È per questo che stamattina sono venuto qui a Riese, è per questo che chiedo a tutti voi di unirvi con me nella preghiera. Grazie per quello che farete e grazie dell'ascolto.



Il saluto del primo cittadino di Riese rag. Luciano Cirotto

Riese Pio X, 12.02.1989

Eccellenza reverendissima, ho l'onore di porgerLe il benvenuto, a nome del Consiglio Comunale di Riese, di tutta la popolazione e mio personale, nel paese natale di Pio X, che Ella ha scelto come prima meta, dopo il Suo arrivo nella nostra Diocesi: il fatto ci onora ed è, per noi cristiani, motivo di speranza.

Nel 1985, in occasione del 150° anniversario della nascita del nostro Santo,

l'Amministrazione Comunale di Riese, insieme con la Provincia, la Curia di Treviso e la Parrocchia di Riese, si fece promotrice di una serie di iniziative volte a riscoprire la figura del nostro Santo e l'ambiente culturale in cui Egli si è formato.

Questo nostro lavoro ebbe allora il momento culminante nella visita a Riese di Sua Santità Giovanni Paolo II, il 15 giugno 1985, visita che ha contribuito in modo determinante ad attirare l'attenzione sul nostro Santo, e a mostrare l'attualità della sua figura.

La nostra opera continua e ci ha consentito di cogliere la grandezza, anche umana di Pio X, con i pregi e anche con i limiti che lo rendono amato nel mondo e veneratissimo tra la gente veneta e tra i nostri emigrati, numerosi (purtroppo) in tante parti del mondo.



La sua figura non fu vista con simpatia da certa storiografia laica e radicale che, nei casi piu' benevoli, ha preferito ignorarne l'esistenza, e ricevette una lettura riduttiva anche da certa agiografia che ha preferito sottolinearne solo certi aspetti facendone il papa buono e basta; egli invece fu, come ha detto un autorevole storico "uno dei Papi che maggiormente segnarono la vita della Chiesa lasciandovi una traccia decisiva e incancellabile almeno fino al Vaticano II".

Con la sua figura abbiamo approfondito anche la storia del movimento cattolico veneto, portatore di valori quali la centralità dell'uomo, la difesa della famiglia, la solidarietà, valori sui quali oggi se ne sono inseriti altri, quali il rispetto della natura, dell'ambiente.

Nell'indirizzo di saluto a Giovanni Paolo II il 15 giugno 1985 il Sindaco disse: "Pio X, nato a Riese, cappellano a Tombolo, parroco a Salzano, cancelliere di Curia e padre spirituale nel Seminario di Treviso, non è personalità isolata, ma vive e si forma nel solco di una vita comunitaria locale ricchissima: quella stessa che favorì il sorgere delle Casse rurali, delle latterie sociali, delle leghe bianche e godette dell'opera di uomini come Giuseppe Toniolo, Giuseppe Corazzin, Italo Corradino Cappellotto".

Negli ultimi venti anni la Comunità di Riese è cresciuta ed è cambiata sostanzialmente; siamo stati tra i comuni italiani che hanno avuto la piu' rapida evoluzione verso la società industriale; caratterizzata nel nostro comune da un altissimo numero di artigiani e da alcune fabbriche di confezioni o meccaniche di media grandezza.

Ma in una realtà così cambiata, gli antichi valori permangono: ed è per questo che Riese è un paese in cui ancora oggi è bello vivere.

A Riese la prima uscita di Magnani **Il Vescovo prega Pio X** **E in mille lo salutano.**

Il nuovo pastore nei luoghi di Papa Sarto.

Dopo l'omelia il presule si è avvicinato alla gente e alle pronipoti del pontefice
 «Riattivare il contatto con le parrocchie e con i giovani».

Oltre un migliaio di persone hanno affollato ieri mattina la chiesa di Riese Pio X per vedere, conoscere e ascoltare Monsignor Paolo Magnani, il nuovo vescovo. E la sorpresa è stata grande quando il vescovo, al termine della sua omelia salutata da uno scrosciante applauso del «popolo cristiano», ha invitato i fedeli ad avvicinarsi a lui. Ancora un segno per manifestare la volontà di ricostruire, quasi fisicamente, un dialogo interrotto con la comunità parrocchiale.

Non casuale la scelta di questa prima uscita pubblica nella Diocesi: Riese, una città che il vescovo aveva conosciuto ancora seminarista, a differenza di Treviso, visitata per la prima volta in occasione della sua nomina. «Ma questa mattina - ha ricordato Monsignor Magnani durante la cerimonia assistito dall'ottantenne parroco di Riese don Giuseppe Liessi, visibilmente commosso, e dal Vicario generale - l'ho vista con occhi e cuore nuovi. Sono venuto qui per pregare San Pio X - ha spiegato - e immergermi in quell'atmosfera di vita spirituale che la sua figura emblematicamente riassume: fede e santità, vissute non come fatto individuale, ma comunitario».

È chiaro il messaggio del nuovo vescovo, espresso e ribadito anche in ogni suo gesto di grande cordialità: riattivare il contatto con la parrocchia, i giovani e i bambini ricordati tante volte nelle sue parole, riscoprire le radici popolari della fede cristiana, essere veramente pastore di anime «adempiendo al dovere episcopale con carità e generosità». Fede, zelo pastorale e amore per Gesù sono le tre «grazie» che il vescovo Magnani ha chiesto umilmente al Santo di Riese, quale aiuto per svolgere la propria missione. Un santo che ha onorato visitando, appena giunto da Treviso, poco prima di celebrare la messa, la casa dove nacque e il museo dedicato a papa Sarto. E anche qui ha



Il Vescovo visita e benedice le pronipoti di S. Pio X Pia e Rosetta.

dimostrato la sua voglia di stare tra la gente con un improvviso fuori programma: la visita a Pia e Rosetta Parolin, rispettivamente di 86 e 84 anni, pronipoti, sedendosi nel salotto della loro abitazione, e dando la propria benedizione alle due sorelle che per oltre trent'anni hanno custodito la casa di San Pio X. Dopo la messa, infine, l'ufficialità e l'incontro con le autorità municipali presso la sede comunale di Villa Eger per il saluto del sindaco Luciano Cirotto, che ha donato alcuni omaggi al vescovo, del consigliere regionale Giampietro Favaro, che ha illustrato l'opera della fondazione Papa Sarto costituita a Riese e del Procuratore della Repubblica di Lodi Roberto Petrosino, a Castelfranco per motivi di famiglia. Un intervento, quest'ultimo, commosso, ancora una volta ai margini del protocollo, per porgere l'ultimo saluto della città di Lodi a Monsignor Magnani. «Avrete la fortuna - ha detto il dottor Petrosino - di conoscere una persona sensibile ai problemi umani e guida anche per la giustizia, senza interferenze». «Non ho ancora lavorato e già mi pagate» ha esordito il vescovo ringraziando per la colorosa accoglienza e per i doni ricevuti in questo primo incontro con la realtà della Marca. Un incontro a cui ne seguiranno probabilmente molti perché «per fare il vescovo si ha il dovere di conoscere le origini e le tradizioni della propria Diocesi».

E domenica prossima Monsignor Magnani sarà ancora tra la gente: lo attende la comunità asolana.

Da "La Tribuna di Treviso

- 13 febbraio 1989 -

Pio X «in diaeto»

Da tempo seguo con attenzione su queste pagine, i componimenti poetici che via via si susseguono in onore del Santo Pio X.

Ciò si sposa felicemente con una ricerca che da molto tempo ho avviata, ma che è lungi dall'essere compiuta: la raccolta di tutti (dico tutti) i pezzi che, in un modo o nell'altro, possano essere considerati "poetici" (o per la rima cercata a tutti i costi, o per motivi ben più sostanziosi e che riguardino G. Sarto.

Ero partito, come al solito, dal mio paese, Salzano. Infatti ho trovato che un quasi coetaneo di Pio X, Giacomo Bertoldi (Salzano, 1840 - Asolo, 1910) sacerdote, prevosto di Asolo dal 1894 alla morte, avvenuta il 15 ottobre 1910, "confortato dalla benedizione del Santo Padre Pio X, al quale in vita era stretto da vincoli personali" aveva scritto alcune poesie sul papa di Riese. Si tratta di versi scritti in lingua italiana; ad essi ben presto si sono uniti quelli di altri sacerdoti e laici, anche il lingua straniera, e pure in forma di preghiera. Quello che però mi ha più colpito è la produzione poetica in vernacolo locale, cioè in dialetto; le motivazioni, al di là dell'abilità tecnica, vanno ricercate nella capacità di improvvisazione, nella spontaneità dell'espressione, nell'immediatezza della registrazione e della comunicazione delle impressioni riportate.

Mi permetto di riportare tre esempi diversi tra loro nel tempo e nello spazio, ma provenienti tutti dal Veneto, in aree linguisticamente e culturalmente diverse, ma tutte legate a Giuseppe Sarto. Comincio col riportare una delle poesie più belle e più richieste: "La Madonnina blu" di Renato Simoni 1875-1952 pubblicata ne "La Tradotta" settimanale della III armata, composta nell'agosto 1918. È stata richiesta alla Fondazione Giuseppe Sarto da persone che oggi vivono in diversi luoghi della nostra Italia: o emigrati o semplici estimatori o devoti, esse sentono il desiderio di riudire la musicalità tutta veneta sulla quale è stata modulata la vicenda di Papa Sarto in un sogno di una notte foriera della Vittoria italiana".

In una chiesetta non lungi dal Piave
un lume solo nel buio era acceso;
v'era, d'intorno un odore soave
di vecchio incenso, nell'aria sospeso.

Sopra una altare, tra palme di rose
una Madonna, vestita di blu,
volgea le meste pupille amorose
sul dolce sonno del bimbo Gesu'.

Ecco, la porta si schiude, ed un passo
s'ode, risuona, si fa più vicino.
Dicono i Santi: «Chi fa questo chiasso
che può svegliare il celeste bambino?»

La fiammella dal lume d'argento,
incuriosita, s'allunga a guardar:
c'è un vecchio prete che accostasi lento
e fa un inchino davanti all'altar:

«La me perdona, Signora, se vegno
a presentarme cussì a la Madona;
oh, parlarghe, lo so, no son degno
ma so che Ela la xe tanto bona!



La storica «Madonnina» del Grappa.

«Son Papa Sarto; da un pezzo son morto,
ma in sti paesi, Signora, son nato...
Dal campaniel qua se vede fin l'orto
dove zogava co giera tosato!

«El paradiso xe belo, si tanto,
ma ste casete me xe tanto care
e tanto caro me xe 'l camposanto
dove riposa mio pare e mia mare.

«De tanto in tanto bisogna che basa
quele do piere, che veda el mio Piave:
San Pietro 'l dise «Don Bepo, sté a casa»,
ma el verze l'usso, el meimpresta la
ciave...

«Anca sta sera gò fato un zireto,
me son stracà, che l'età no perdona.
Go dito: andemo a sentarse un pocheto
e a far do ciacole co la Madonna!

«Cossa ghe par, benedeta da Dio;
de sti tedeschi? i xe pezo del lovo!
La staga atenta, Madonna, a so Fio,
che se i lo ciapa i lo incioda da novo.

«Go patio tanto, Madonna mia bela,
vedendo i nostri fradeli furlani
in man de quei... (la perdona anca ela
se parlo mal)... de quei nati de cani!

«I roba tuto, i xe bestie, i bastona;
fin ne le case sti sporchi i ne va;
e, quando i branca una povara dona,
se la xe bela... Signor che pietà!

«Gnanca le ciese non xe più sicure!
Le nostre ciese più sante e più bele,
dove el batesimo ga le creature,
dove se sposa le nostre putele,

«le nostre povare, piccole ciese
piene de fiori nel mese de magio,
che a star lontani dal nostro paese,
se se ghe pensa, ne torna el coraggio,

«ben, fin le ciese sti sporchi i ne spaca,
co i so canon, che Dio maledissa!
ancuo' na bota, stasera 'na paca
i ghe da fogo, i le rompe, i le schissa...

«I vien svolando, sti fioi del demonio,
i va cercando le ciese, i ghe tira;
ancuo San Marco, doman San Antonio,
e se i le fala, i ripete la mira...

«Una caserma de turchi i ga fato
d'una cieseta de Udine; i ga,
dove la messa diseva el curato,
piantà la stala dei servi de Allah!

«In tute quante le ciese furlane
- roba che spasemo solo a contarla! -
i ga robà fin le care campane;
cussì le ciese no canta e no parla.

«cussì le ciese, ridote in sto stato,
nassa un putelo, o pur mora un cristian,
lassa, chi nasse, vegnir come un gato,
lassa, chi more, andar via come un can!

«In Franza, el zorno de Vénare Santo,
i ga tirà su 'na ciesa innocente
da cento mia! Che prodesse! Che vanto
copar la zente che no ve fa gnente,

«copar la zente che prega li chieta,
coi oci bassi, Madonna, cussì!
Oh! se pregar xe un delito, ostreggheta!
'na volta o l'altra i me tira anca a mi!

«Madona Santa, pensando a sti dani
fati a le ciese più pace no go
E sti assassini i se dise cristiani!
«Cristiani lori? In malorsega, no».

La Madonnina che sta sul l'altare
tra tante rose, vestita di blu,
china la fronte e due lagrime amare
cadon sui ricci del bimbo Gesu'.

E il vecchio Papa dal cuore suo puro
questa preghiera ai soldati mandò:
«Salvé l'Italia, putei, tigni' duro!
Viva l'Italia! E in ciel ritornò.

Dal verso di Simoni (che ben sposa il buon papa veneto e la sua santa morte con le speranze di vittoria e di pace dei suoi conterranei, in una prospettiva di restaurazione del buon tempo andato e di esorcizzazione delle contingenti situazioni belliche), passiamo ora ad una poesia di Gianni Marcuglia di Salzano (nato nel 1940; composta nel 1956, a 16 anni, durante il corso di preparazione agli esami di ammissione alla Scuole Media,

condotto dalla maestra Maria Cariolato (1901 - viv.).

Ho un vivo ricordo di questa stesura: nell'anno 1955-56 ci preparavamo per gli esami di ammissione; io frequentavo la quinta col maestro Filippo Nunziale, e per quattro pomeriggi alla settimana mi trovavo assieme ad alcuni coetanei in una casa privata, come si usava allora, per rifinire ed aumentare il bagaglio culturale. Con noi venivano accolti anche amici "fuori età" nel senso che, più anziani di noi, anelavano a migliorare il proprio status culturale, per potere accedere agli uffici a quel tempo previsti per coloro che erano in possesso di un ben determinato titolo di studio. L'anno 1956 fu un anno campale per la parrocchia di Salzano: vennero ultimati gli affreschi di Teodoro Licini, che completavano il ciclo iniziato dai fratelli Monzio Compagnoni e da Orlando Sorgato.

Tutto l'anno fu scandito da Pio X. Il giorno 9 dicembre 1956 le opere previste in onore di San Pio X vennero inaugurate dal vescovo di Treviso mons. Egidio Negrin, e non ci fu un giovane che non rimanesse colpito da quegli avvenimenti. La maestra Cariolato ci propose un tema durante il periodo preparatorio di quegli avvenimenti (se ben ricordo, all'inizio del 1956). Ognuno di noi dette in prova una sua risposta. Il più anziano dei partecipanti (o giovincello di 16 anni, come si direbbe oggi) ebbe il coraggio di cimentarsi in una poesia che, ovviamente, risente della età, ma che ben esprime il "polso" di Salzano in quell'epoca.

A quanto mi consta, è il componimento poetico scritto dal più giovane poeta dialettale che si sia accostato a Pio X negli anni della canonizzazione.

Prof. Quirino Bortolato

A SAN PIO X

*Semo arrivai a Riese
andemo in casa de Bepi Sarto
che a xe piccola, tra do siese.*

*Entremo e vedemo de so mama
el ritrato, 'na dona umile, ma
che gavea 'na fede più che umana.*

*Oh! che cusinettalinda e poaretta
ma so sti muri regnava n'armonia
mai stà, so 'na casa sioreta.*

*'Ndando su pae scae, piampiane
a ghe par de vederse davanti
el nostro Bepi, co so fradelo.*

*Quando po vedemo la so camareta,
dove tante volte el ga dito el Rosario,
a ne par 'na piccola ceseta;*

*On scabelo, dō careghe e on ritrato
de la Madona (a Ti Bepi tanto caro),
che quasi ne par de vederte tosato.*

*Tornemo basso. Oh! quante fotografie,
de Ti Bepi, del To grande Papato,
si o so, ti tee metaressi sconte soe scansie.*

*Adio bela caseta. Adesso vedemo el
monumento
de Ti Bepi, nela piazza de Riese,
metre ala zente te ghe fa insegnamento.*

*Tornando da Riese a Castelfranco,
amirò cola campagna 'na strada
che la ga visto, Bepi, el To passo franco;*

*co Te 'ndai a scuola coi to socoli,
cantando felisse e cansson de cesa
e Te geri acompagnà dai angioleti.*

*Penso a ste robe, o gran Santo,
penso al To desiderio incompio,
de vegner sepelio nel To camposanto.*

*Oh! varda 'na ceseta in mezo ai campi,
a xe e Cendrole. Chissà quante volte
Te ghe pregà là Bepi, santo tra santi.*

*E mi Te digo pian, ma co ansietà
insieme a tanti che in Ti confida,
insegnaghe, o Bepi, la via della santità.*

Chiudo questo articolo con la breve, "veloce" e densa poesia di Ignazio Chiarelli, di estrazione bellunese o di area gravitante attorno a questa città. Sarei ben felice di capire come quando e perché questo componimento è stato concepito: ed è questo il "bello" degli studi su Pio X, che pungolano lo studioso ad approfondire continuamente le sue ricerche in vari ambiti, facendo riemergere motivazioni sopite o perdute, e provocando il riaffiorare di intenzioni e di stati d'animo forti e pregnanti, ma appartenenti ad un passato che forse non ha saputo cogliere appieno le speranze, le illusioni e le tematiche di chi ha affidato alla carta i suoi profondi sentimenti. "Ciamàre" non significa solo chiamare: nel dialetto veneto ha un significato ben più profondo. Si pensi a quando i nostri padri "ciamàvano" il "Pan e vin" nelle sere dell'epifania. Esiste un significato divinatorio e propiziatorio in tale termine: si chiama "l'abbondanza", si vuole cioè il "carisma" di chi è depositario della saggezza e della "sana" tradizione (non nel senso di mons. Lefebvre, tanto per sgombrare il campo da ogni interpretazione in senso reazionario, del tutto improponibile per un santo d'avanguardia, per "Uno dei più grandi papi riformatori della storia, il più grande riformatore della vita interna della Chiesa dopo il Concilio di Trento"). In questo senso Ignazio Chiarelli "ciama" Pio X. Ed a lui, di cuore, mi associo.

L'È DEI NOSTRI

*L'ò vist a passar
in gondola, on di'
an prete veciot
de ros tut vestì;*

*ma mi, tosatiol
de zerto stravià
dal bel de Venezia,
de sbris l'ò vardà,*

*e sol an poc dopo
che l'era sparida
la lus de quei oci
l'ò squasi capida.*

*La lus, quella lus
des torne a catar
par bona me sorte
davanti a 'n altar!*

*L'altar de 'n gran Papa
che sant diventà
l'è 'n toc del so cor
in tera lassà,
in medo a noialtri,
per darne 'n man
de pì che da Papa
da vecio Piovan.*

*Sto Sant benedeto
che sa compatir,
che'l cambia de umor
se'l vet a sofrir,*

*per qualche bisogn
no ocor tant pregarlo:
l'è'l Papa de Riese:
sol basta ciamarlo!*

Quirino Bortolato

La nostra Riese cristiana 80 anni fa.

Visita Pastorale del 9 febbraio 1908

Il Servo di Dio Andrea Giacinto Longhin, nominato Vescovo di Treviso dal riesano San Pio X il 16 aprile 1904, fu a Riese per compiere la Visita Pastorale tre volte, in 32 anni di episcopato: 9 febbraio 1908, 15 febbraio 1914, 9 gennaio 1927. In queste tre visite, Arciprete di Riese era monsignor Pietro Settin, che si donò a quella popolazione per 31 anni, dal 1906 sino alla morte, 5 aprile 1937. Era nato a S.Martino di Lupari nel 1864: quindi era arrivato Arciprete a Riese a 42 anni e vi si donò sino a 73.

Presento, per ora, solo la prima Visita Pastorale del Vescovo A.G.Longhin a Riese. Lui stesso -allora quarantacinquenne- come faceva per tutte le Visite Pastorali, precisò in iscritto, il giorno stesso, diario, situazione, vita cristiana, partecipazione della parrocchia. È delineata con precisione la parrocchia natale di Pio X, qual'era ottanta anni fa.

Relazione del Vescovo

È manoscritta, conservata nell'Archivio della Curia Vescovile di Treviso; per il Processo sugli Scritti del Servo di Dio A.Giacinto Longhin fu trascritta in un volume (G Relazioni Visite Pastorali 2, ff.468-469).

9 febbraio 1908 - Visita a Riese.

Si cominciò la funzione alle 6 e 3/4. La Chiesa era gremita di fedeli preparati con un triduo predicato assai bene dal Rev. P.Ippolito di Venezia, Cappuccino del



Convento di Rovigo. Le Comunioni furono circa 1300, il popolo in tutta la giornata frequentò con pietà edificante la Chiesa vi furono cresimati...

Il paese di S.S.Pio X si mantiene ancora buono, nonostante il cattivo governo dei passati anni. Il nuovo Arciprete D.Pietro Settin, nel breve tempo che si trova in paese ha rialzato il morale in modo straordinario e si vede subito un'impronta nuova di pietà e di religione. Vi regna la massima concordia fra l'autorità ecclesiastica e civile e in ogni ordine di persone, maestri e maestre buoni, come pure buono è il maresciallo dei Carabinieri. La visita alla Chiesa e ai paramenti sacri nulla riscontrò di men che disdicevole e sconveniente. In particolare la Chiesa è ricca di pianete, di biancheria

e di vasi sacri per sovrana munificenza del figlio glorioso di questa terra avventurata Giuseppe Sarto, oggi Pio X. Da qui a non molto si costruirà un organo liturgico e sarà collocato di dietro all'altar maggiore, asportando la vecchia cantoria che deturpa il disegno della Chiesa.

La Dottrina riuscì benissimo a merito speciale dell'ottimo Arciprete che ha per i giovani una speciale predilezione. I fedeli erano concorsi alle funzioni vespertine numerosissimi. Si terminò la giornata colle note soavi della banda cattolica di Vedelago. In complesso la Visita recò soavissimi conforti. Domani si passerà all'Oratorio di Cendrole per celebrarvi la S.Messa e dire una parola d'incoraggiamento ai Terziari. Vi sarà poi la Congrega di tutti i parroci e cappellani della Congregazione, indi si partirà per Treviso toccando Castelfranco e Vedelago''.

Il Vescovo riporta i nomi dei fabbricieri: Berno Mario, Stradiotto Eugenio, Massaro Sante. Il Vescovo aggiunge: "Dell'Arciprete tutti cono contenti, premuroso per la chiesa, per gli ammalati e per i fanciulli". E vi appone propria firma: "fr. Andrea Giacinto Vescovo".

Lettera dell'Arciprete al Papa Pio X

Lo stesso Arciprete mons. Pietro Settin, datandola "Riese, 10 febbraio 1908" (era lunedì), scrisse di proprio pugno una lettera informatrice di quattro fogli, indirizzandola al Papa Pio X, che la ricevette il 15 febbraio 1908''.

Conservata nell'Archivio Segreto Vaticano Segreteria Particolare Pio X (B.60), la trascriviamo così come sta: risulta una splendida pagina di storia di Riese ed avrà esultato anche San Pio X nel leggerla, constatando il comportamento cristiano della sua gente di Riese.

"Beatissimo Padre,

Se mai nel corso dei giorni miei, che rapidi fuggirono, vi fu un momento in

cui io mi sia sentito proprio stanco stanco, questa è la volta. Non mi sento però di coricarmi a letto, se prima non fo tenere alla Santità Vostra notizie che certo riusciranno care al paterno Vostro cuore.

Padre Santo, oggi fu chiusa la visita pastorale e Sua Eccellenza Longhin ci ha lasciato poco fa, fra gli evviva dei buoni Vostri conterranei, che n'hanno avuta la più bella impressione e, acclamandolo continuamente, con lunga serie di carrozze vollero accompagnarlo fino a Castelfranco. E per dir tutto, fu imponentissimo l'incontro fatto a Sua Eccellenza al Santuario delle Cendrole, né meno imponente fu la dimostrazione fatta ieri sera quando il Vescovo, passando acclamato per le contrade del paese, fu accompagnato all'avventurosa casetta che Vi ha dato i natali e di là ascoltava con viva gioia la Banda musicale di Vedelago.

Santo Padre, a Vostro conforto, di Riese il Vescovo, per sua bontà, ha dichiarato pubblicamente di essere rimasto pienamente contento.

Tutta la gloria sia a Dio che si è degnato far godere frutti di vera consolazione a chi non ha risparmiato né sacrifici né borsa ed ha fatto di tutto affinché ogni cosa fosse messa in buon ordine.

Il corso di esercizi spirituali in preparazione alla visita fu tenuto, e bene dal Padre Ippolito Cappuc.^o di Rovigo.

Numerosissime le comunioni: al Sabato più di seicento; ieri circa mille e cinquecento; oggi al Santuario della B.Vergine delle Cendrole circa cinquecento. La funzionetta di questa mattina, prima della Congrega, riuscì solenne in tutta la linea. Messa, S.Comunione, preghiere in comune, tutto esclusivamente pel Santo Padre. Il Vescovo era in tutto l'entusiasmo dell'animo suo e tenne in argomento parole cordiali, efficacissime, sublimi. Ebbe parole di lode e di riconoscenza per la Santità Vostra pel gran bene che ha fatto a Riese e specialmente pel Santuario di cui è

rimasto adirittura innamorato. L'Ordinario fu messo a parte di tutto quanto fu fatto in nostro favore dalla Vostra Santità; egli fu contentissimo di tutto e in modo speciale per la nuova sagrestia che è un lavoro riuscitissimo.

Io ora, Santità, sono contento; ho solo il cruccio di dover perdere domani il tanto caro mio cooperatore D. Giovanni Bernardi...

Mi prostro per chiedere per essi e per me la Vostra Apostolica Benedizione e umilmente Vi bacio il Santo Piede. Della Santità Vostra umil.mo figlio Sac. Pietro Settin Arciprete". Segue la data: "Riese, 10 febr. 1908".

Documenti di responsabile pastorità

Sono documenti -di un Vescovo, mons. Andrea Giacinto Longhin, del quale da 25 anni (21 aprile 1964) è avviata la Causa di Beatificazione, e di un Parroco, mons. Pietro Settin, tutto dedito alle anime- che precisano storia cristiana e pastorale nei primi anni del nostro '900, ed incoraggiano i sacerdoti a donarsi in servizio ed i fedeli a seguire con gioia i loro pastori.

Un teologo, censore degli scritti di mons. A. Giacinto Longhin, così si espresse, dopo aver letto ed esaminato i resoconti delle Visite Pastorali da lui fissati in iscritto. "L'illuminato Maestro fu instancabile Pastore delle anime. Le sue tre visite pastorali a tutta la Diocesi furono avvenimenti spirituali: consolatore di ogni sofferenza, padre delle anime e dei sacerdoti in specie.

"Eccelle, riteniamo, per lo zelo illuminato: lo zelo, frutto della viva fede e di quella paternità cordiale che tutti riceve, tutti accoglie in un medesimo amplesso di quella carità senza limiti, che nulla riserva per sè, che tutto dona, tutto profonde in segreta beneficenza: il cuore nobile, affettuoso, che ama quanto vi è di buono, di onesto, di santo...

"Quanto zelo apostolico nei contatti personali con il clero...!"

P. Fernando da Riese Pio X

S. Pio X e la preziosità del tempo.

Da poco è cominciato un nuovo anno che tutti ci auguriamo prospero e sereno. In qualità di cristiani dobbiamo considerare il tempo che ci viene dato come un dono, o meglio, come un talento da far fruttificare. In questo troviamo un esempio validissimo nel nostro San Pio X.

Fin da giovane Egli aveva imparato a dividere la giornata, che corre dall'alba al tramonto, coi raggi del sole e le ombre, e quando fu inviato, con la sua irrompente giovinezza di ventiquattrenne cappellano a Tombolo, disegnò per i suoi figli spirituali una bella meridiana sul muro della casa canonica.

Il Tempio e le sue dimensioni, i suoi intervalli, i movimenti ritmici regolati con la rotazione della terra sul suo asse e attorno al sole, il tempo che sfocia nell'eternità dove non c'è più dimensione di minuti, ore, giorni, settimane, mesi ed anni, il tempo come era giustamente da Lui considerato!

I Santi preferiti da Don Giuseppe Sarto avevano tutti trattato la questione del tempo: Sant'Alfonso de' Liguori (con i suoi due libri: «L'apparecchio alla morte» e «La via della salute» completamente informati sull'argomento del tempo terrestre e dell'eternità) e San Leonardo da Porto Maurizio, il predicatore della «Via Crucis» e delle «Ore di agonia».

Più tardi, ai sessanta chierici di Treviso e ai centosessanta giovani studenti del collegio seminarile, che gli erano stati affidati per la direzione spirituale, Egli

amava parlare delle meridiane e delle sentenze antiche che sulle pareti dei conventi; sulle torri dei castelli e delle chiese ammoniscono i viandanti: «Deploranda nimis sors - Fugit tempus, venit mors (Quanto va deplorata la sorte - fugge il tempo, viene la morte). «Omnes feriunt una nequitia (Tutte le ore ci fanno qualche ferita, ma una sarà quella che ci uccide)». Ripetere i commenti di San Paolo sul tempo: «Il tempo è breve», Facciamo il bene finché siamo in tempo», «Ricuperiamo il tempo».

Quando sarà Papa e dovrà fare dei doni per lotterie di beneficenza, premiazioni, ricompense, ricorrerà ad una celebre ditta di orologeria, la Husmann, e farà costruire parecchi orologi, con nel verso lo stemma pontificio, per predicare ed am-

monire sulla fuga del tempo, anche attraverso un oggetto dato in dono.

Fu ancora una battaglia sul tempo, che Egli sostenne col decreto "Quam singulari" riguardante l'età della Prima Comunione dei fanciulli. Alla sorella Maria fece la confidenza circa quel decreto « suggeritogli da Dio » perché «prima che nelle anime dei fanciulli entri il diavolo, bisogna che entri il Signore».

Il metodo che San Pio X° suggeriva per santificare il tempo, si riduce a questa frase: «Facciamo quaggiù la volontà del Signore».

Seguiamo il Suo esempio. Facciamo tesoro del tempo che ci viene concesso e chissà che questo nuovo anno sia per tutti veramente "Buono".

Sandro Favero



Gli auguri dei bambini dell'asilo.

dell'asilo che, disposti in ordine attorno all'altare e guidati dalle ottime Suore e dalle brave insegnanti, hanno animato, con preghiere e canti, la messa delle 10,30.

La chiesa era gremita di mamme, papà nonni, zii.

Alcuni genitori si sono alternati nell'esposizione del motivo di questo incontro spirituale, nelle invocazioni dei fedeli, nella lettura dei sacri testi di rito.

È stata una vera festa di famiglia.

Gesù Bambino, nato per noi per amore, auspice la Vergine Santissima che quest'anno invochiamo col titolo di "Madre del Redentore", doni a tutte le famiglie della parrocchia quell'amore e quella pace che i piccoli hanno augurato con le loro innocenti espressioni.

ALFA

C'è un proverbio marchigiano che dice: «I bimbi hanno il cielo negli occhi».

La comunità parrocchiale di Riese, domenica 20 dicembre, ha visto un lembo di cielo, grazie alla presenza dei piccoli

Natale 1988 a Riese Pio X.

Chi avesse avuto occasione di passare per Riese, una sera dopo il tramonto, nel periodo dalla metà del dicembre scorso al 7 gennaio dell'anno da poco incominciato, avrebbe visto le vie del centro addobbate ed illuminate con simboli natalizi, tanti alberi luccicanti splendere sui giardini e sui poggioli delle case e, magnifico, grandioso, uno spettacolare albero di Natale nel cortile del municipio, ex villa Eger. Vedendo tutto questo sarebbe venuto da pensare: - Anche qui è arrivato il benessere a togliere alla festa di Natale la genuinità e la santità di un tempo.

Invece tale giudizio risulta errato perché il nostro buon popolo, pur non disdegnando certe nuove usanze e adattandosi ai tempi, si è preparato alla celebrazione della Natività del Signore spirito veramente cristiano.

C'è stata la novena con la S. Messa che ha invitato i fedeli in chiesa due volte al giorno: alle ore 15 gli anziani e i fanciulli, alle 18, tutti gli altri.

Il giorno 16 dicembre ha avuto luogo, sempre nella chiesa parrocchiale, un concerto natalizio tenuto dal "Gruppo d'archi Giovanni D'Alessi" di Paese. Il programma, Sceltissimo, con musiche di I. Pachelbel, Manfredini, Albinoni, Corelli ed Haendel ha sollevato gli animi e li ha ben disposti alle imminenti festività.

La vigilia di Natale i ragazzi dell'A.C.R. sono passati di casa in casa cantando due pastorelle tanto care al cuore di tutti:

"Tu scendi dalle stelle"
e "Astro del ciel".

«Tu scendi dalle stelle» è una canzoncina popolarissima, ma firmata da un nome importante della cultura teologica: Sant'Alfonso de' Liguori. La scrisse e la insegnò egli stesso ai fedeli, nel 1754, a Nola, trovandosi allora a predicare la novena di natale nel duomo di quella città.

«Astro del ciel» è la traduzione in italiano di «Stille Nacht» composta nel 1818 da Franz X Gruber su versi di Joseph Mohr.

I ragazzi, cantandole, porgevano gli auguri e ricevevano in cambio un'offerta per le loro opere benefiche.

Non è mancato il concorso per il più bel presepio allestito nelle case; concorso che ha visto impegnati figli e genitori.

Tutte queste iniziative hanno avuto il loro appoggio nella festa di Natale.

A mezzanotte c'è stata la Santa Messa a Cendrole. Il Santuario della Madre del Redentore, illuminato in un modo veramente meraviglioso, abbellito nell'interno con luci e fiori, era gremito di folla. Il Sacro rito è stato animato da canti eseguiti magistralmente e seguito devotamente da tutti i presenti.

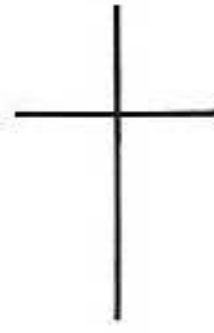
Affollatissime sono state pure la messa del giorno in parrocchia e quella vespertina a Cendrole.

Inoltre, ascoltando la voce della Chiesa che invita in simili circostanze a pensare ai poveri, ai sofferenti, ai colpiti dalla sventura, i buoni parrocchiani di Riese, sono stati generosi nel dare il loro contributo per l'iniziativa "Un posto a tavola e per aiutare i terremotati dell'Armenia.

Questo è il vero Natale che è stato vissuto dalla maggioranza della nostra popolazione: un natale intessuto di fede, di bontà, e di amore verso il prossimo.

Gli addobbi e le luci esteriori sono stati solo un riflesso della vera luce che è stata accesa nel cuore di ogni persona.

Sandro Favero



Lina Martini ved. Polo.

Sabato 10 dicembre Lina ci ha lasciati. Ha raggiunto lo sposo che, da poco più di un anno, l'ha preceduta nella casa del Padre Celeste.

Donna di grande fede e di profondo spirito di sacrificio, profuse le sue doti di bontà e di cuore nella dedizione totale per il bene dei suoi cari.

Fu per il marito, colpito da invalidità, un angelo tutelare che non lo abbandonava mai, ma lo assisteva prodigandogli ogni cura affettuosa.

Fu per le figlie, oltre che madre amorosa, vera educatrice, che le avviò lentamente nel sentiero della vita.

Fu per tutti i suoi cari, specialmente per la mamma vecchia e ammalata, apportatrice d'aiuto e di conforto.

Ora non è più fra noi, ma il suo ricordo rimarrà sempre vivo in quanti la conobbero e la stimarono, mentre la pensiamo nella luce di Dio dove eterna è la beatitudine, esprimiamo la nostra solidarietà al dolore della mamma, delle figlie, dei fratelli, specialmente di Mons. Angelo, delle sorelle e dei parenti tutti.

Ottavio Massaro.

Il male del secolo ha rapito alla moglie, ai figli e a quanti l'amavano il carissimo Ottavio di anni 63.

Egli trascorse la sua non lunga giornata terrena nell'onesto operare, tutto dedito al bene della sua famiglia.

Colpito dalla malattia, trovò nella fede, da lui sempre cristianamente vissuta, la forza per accettare la difficile prova e sottomettersi con rassegnazione alla volontà di Dio.

Ora riposa in Cristo con i genitori, l'amatissimo fratello Vittorio e l'indimenticabile figlio Renzo.

Gina Zamprogna.

Tutta la vita di Gina fu segnata dal dolore. Conobbe la sofferenza morale fin da bambina per la perdita della mamma, provò lo strazio del cuore per la morte del papà, della sorella Eleonora, della Zia Nica che fu per lei come una seconda madre.

Per quasi quarant'anni soffrì nel fisico a causa di un male terribile, che lentamente, inesorabilmente le limava l'esistenza causandole atroci dolori.

Tutto ella accettò con una bontà e una forza cristiana veramente encomiabili e rare.

Circa due mesi fa, ad un'amica che cercava di darle coraggio, disse: - È necessario soffrire tanto quaggiù, per poi godere altrettanto lassù.

Ora Gina non soffre più.

È andata lassù a ricevere il premio, accompagnata dalle preghiere e dal ricordo di tutti i suoi cari, specialmente della sorella Maria e delle nipoti Gabriella, Marta e Maria-Angela.

Zilio Maria in Gaetan.

Pia, modesta, laboriosa.

Nell'adempimento silenzioso del quotidiano dovere di sposa e di madre e nell'accettazione cristiana di ogni sofferenza arricchì lo spirito di meriti che la resero degna dell'incontro con Dio.

La comunità parrocchiale, auspicando che i famigliari siano sostenuti dalla luce che il Signore dona a chi confida in Lui, porge le più vive condoglianze.

Berno Fedele.

I suoi genitori vollero chiamarlo fedele ed egli per tutta la vita, fece onore a questo nome.

Fu fedele a Dio e alla chiesa, obbedendo alle leggi divine e rispettando ogni autorità religiosa.

Fu fedele alla famiglia, in seno alla quale in



comunità di affetti e di sentimenti con la diletta moglie educò al santo timor di Dio, prima i figli e poi i nipoti.

Fu fedele alla comunità parrocchiale e alla Società alle quali lascia l'esempio d'una fede cristianamente vissuta e praticata e d'una vita proba laboriosa e onesta.

Fu Fedele nell'accettazione d'ogni sofferenza fisica senza mai lagnarsi, offrendo tutto a Colui che sa tramutare ogni male in quella gioia che non avrà mai fine.

Ora ha chiuso la sua giornata terrena, ma la speranza che avrà già ricevuto il premio alla sua "fedeltà" sia di conforto a tutti i suoi cari.

che lo conduceva al lavoro.

Aveva solo 41 anni.

Quando avvengono morti così tragiche la nostra povera ragione umana resta sconcertata e non trova parole adatte ad esprimere il vero cordoglio; ma la fede ci viene in aiuto e ci dice che la vita a Gianni non è stata tolta, ma trasformata in una migliore e che il suo spirito è passato, da questo esilio terreno, alla celeste Gerusalemme per godere in seno a Dio.

Questo pensiero cristiano sia balsamo al dolore della sposa, delle figliette, dei genitori, dei fratelli e di quanti piangono la sua immatura dipartita.

Sono Cinzia Campagnolo

Luigi Libralato.

di anni 52, morto in Canada.

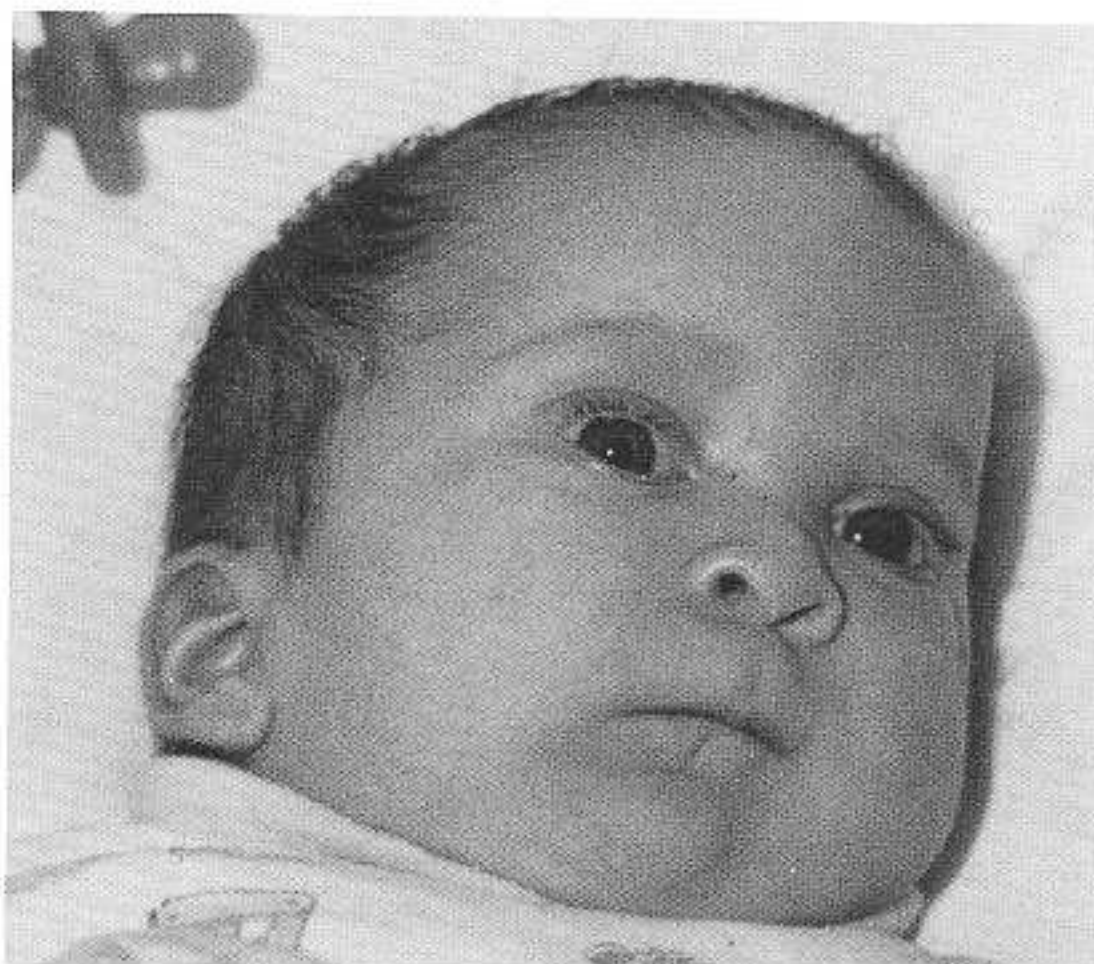
Era partito circa trent'anni fa con tanto entusiasmo giovanile, ricco di sogni e di speranze.

A Toronto, in Canada, si era sistemato ed aveva formato la sua famiglia.

Era allegro, simpatico, cordiale e un vero cristiano. La sua casa era sempre aperta e pronta ad accogliere parenti, amici e conoscenti.

Nel 1987, quando Monsignore ed il Sindaco si recarono in America a trovare gli emigranti di Riese colà trasferiti, Luigi offrì loro una rispettabile, gentile ospitalità.

Lascia un profondo rimpianto nella mamma, nella sposa, nei figli, nei 12 fratelli e sorelle e nei parenti tutti.



Il Signore mi ha chiamata in Cielo fra i suoi Angioletti.

Ti prego, Signore, consola mamma e papà rimasti soli e dona loro un altro bimbo per farli felici.

Parolin Giovanni.

La mattina di lunedì 19 dicembre il carissimo Gianni trovava la morte ad attenderlo, sulla strada

Grazie e Suppliche

Due mamme invocano la protezione di Pio X sulle loro famiglie

M.E. San Pio X°, proteggimi

San Pio X veglia paterno sui miei cari nipotini Alessandra, Roberto e Michele. Mamma Tonello Gilda.

Bonin Ganeo Maria. Metto sotto la protezione di Pio X le mie famiglie ed in particolare i miei nipoti Alessandra e Michele.

Le famiglie Berno Maria e Zanardo Anita. Rigraziano S. Pio X di aver potuto incontrarsi ancora una volta, in Italia, con i fratelli e i parenti tutti. Ora, San Pio X, aiutaci a ritornare nella lontana Australia con i nostri figli.

I genitori di Zamproga Andrea affidano a San Pio X il loro piccolo affinché cresca sano e buono.

A te, grande Santo Pio X, ci affidiamo tutti noi. Aiuta e guida i nostri figli Bergamin Anna e Gino.

Le sorelle Polo desiderano ricordare affettuosamente la loro Mamma e chiedono rassegnazione.



Signore, ti ringrazio di avermi donato Giustina; la affido a San Pio X perchè protegga il suo lungo cammino e la faccia crescere buona.

La mamma, Martial Antonel - Francia.

Una mamma di Riese mette sotto la protezione di San Pio X le famiglie dei suoi figli e lo prega di vigilare paterno sui suoi nipotini.

Con fede chiedo la benedizione di San Pio X sulla mia famiglia, sulla fidanzata di mio figlio, sua mamma, fratelli e nipoti tutti. In particolare vigila e aiuta il figlio più piccolo nei momenti difficili ... e fa che prosegua con fede il suo cammino.
Bolzon Luigi

Villa Felice. "San Pio X intercedi per la redenzione del mondo."

Zamproga Edda. Ringrazio il grande Santo Pio X e chiedo protezione su tutti i miei cari.

San Pio X ti sono tanto devota: chiedo la tua benedizione. Rojatti Antonietta.

Pastro Brion Antonietta. A San Pio X affido le mie due figlie, il genero, le mie nipoti e moglie. In tuo onore faccio celebrare due SS. Messe.

Prego San Pio X di benedirci e di darci salute. Avalini Claudio.

Bottio Ernesta Pierina: "A Ignis Ardens, beneaugurando nel Signore".



Dal Bello Albino e Scollì Monica festeggiano il 50° anniversario del loro matrimonio.



La Vergine delle Cendrole guardi materna la coppia giunta al traguardo felicemente e San Pio X la protegga con quanti - in festa - le stanno d'attorno.



Fratello e sorelle Dal Bello festeggiano la loro mamma novantenne e chiedono a San Pio X di conservarla fra loro ancora a lungo e di voler benedire tutta la famiglia.



*Berno Battista e Marchioretto Anna festeggiano il loro 50° anno di matrimonio.
S. Pio X li benedica e protegga a lungo.*

Invoco la benedizione di San Pio X su di me e sulla mia famiglia. N.N.

Un ricordo particolare a S. Pio X per me Gaigher Gianna.

"San Pio X proteggi i miei figli e i miei nipotini. Aiutami a superare questa prova per me particolare.

I fratellini Vedelago molto devoti di San Pio X, chiedono protezione e benedizioni anche sui loro genitori.

San Pio X benedici la mia famiglia
F. Bragagnolo.

Sarto Giuseppina ringrazia San Pio X per la buona riuscita dell'intervento di suo marito e lo prega di voler proteggere tutti i suoi cari.

S. Pio X affido a te la mia famiglia. Bor-sato Ginetta.

Andreola Silvio: Ringrazio e chiedo la continua protezione del grande Santo.

N.N. San Pio X stammi vicino nelle presenti difficoltà.

AVVISO

per tutti gli abbonati a "IGNIS ARDENS"

Anche per quest'anno le quote di abbonamento restano invariate e quindi:

- per l'Italia L.20.000 da versare sul C.C./postale n°13438312
- per l'Estero L.25.000 - via normale
- per l'Estero L.35.000 - via aerea

I residenti all'Estero possono rinnovare l'abbonamento tramite il "VAGLIA INTERNAZIONALE POSTALE" che si trova presso tutti gli uffici Postali Esteri.

Nel rinnovare l'abbonamento, si prega di far riferimento all'indirizzo prestampato con il quale si riceve il bollettino e di segnalare eventuali variazioni sul retro del C.C./postale.

Grazie!

L'AMMINISTRAZIONE

N.B. Coloro che già hanno rinnovato l'abbonamento, non tengano in considerazione il presente modulo di c.c./postale che, per ragioni tecniche, viene incluso in tutti i bollettini.

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

Antonini Eleonora di Giovanni e di
Cremasco Silvana n.15-06-1988

Marulli Mauro di Cataldo e di Comin
Lucia n.2-09-1988

Giacomelli Giulia di Luciano e di Civiero
M.Cristina n.22-10-1988

De Santi Pastro Fabio di Antonio e
Sant'Agostino Lina n.2-12-1988

Gazzola Davide di Alfredo e di Orso Rita
n.24-11-1988



Pastro Moira di Tiziano e di Zanetti Lidia
n.28-10-1988

Minato Serena di Enrico e di Trentin
Bruna n.6-10-1988

Antonini Matteo di Stefano e di Mazzon
Sonia n.13-10-1988

Reginato Vanessa di Adriano e di Bor-
tignon Daniela n.24-11-1988

Fanzolato Francesca di Claudio e di
Nichele Antonia n.12-12-1988

Petrin Chiara di Bruno e di Trevellin Ir-
ma n.15-12-1988

Dal Degan Eva di Giuseppe e di Dal Din
Fiorella n.21-12-1988

I BATTEZZATI NEL 1988 SONO 50



Uniti in S. Matrimonio

Pegoraro Giuseppe con Cusinato Lidia il 24-12-1988

Brion Mario con Zampin Claudia il 7-01-1989

RAFFAELLO
Sposalizio della Vergine.

All'ombra della Croce

Berno Fedele marito di Minato Virginia
m. 11-12-1988 di anni 86

Martini Lina ved. Polo Mario m.10-12-1988 di anni 53

Favaro Alex di Gianni, infante m.12-12-1988 di mesi 3

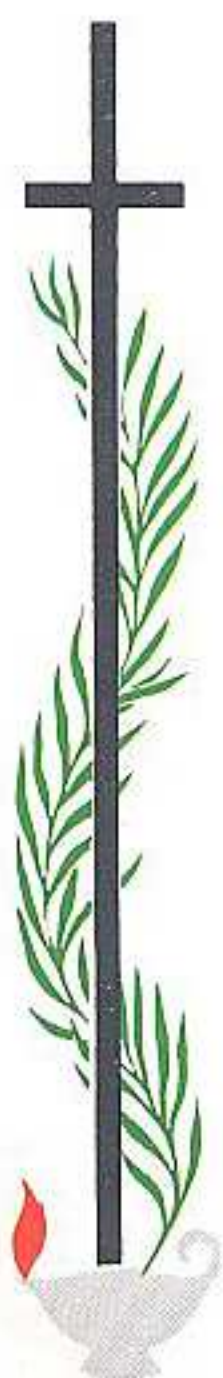
Berno Maria ved. di Gantin Luigi m.17-12-1988 di anni 95

Parolin Giovanni marito di Toffanin Maria m. 19-12-1988 di anni 41

Massaro Ottavio marito di Ceccato Bruna m. 27-1-1989 di anni 64

Zamprogna Gina fu Costante, nubile,
m.28-01-89 di anni 77

Zilio Maria moglie di Gaetan Ermenegildo m.01-02-89 di anni 79



VISITATE I LUOGHI DI S. PIO X

